

Gazzetta del Sud 31 Dicembre 2009

Fatale il “pensierino” per i cugini, all’appuntamento trova la Finanza

REGGIO CALABRIA. «Un pensiero per i cugini». Era quello che chiedeva Giuseppe Filice, 43 anni, a un ristoratore della periferia Sud di Reggio. Solo che, questa volta, la vittima di turno ha pensato bene di non pagare e stare zitto ma lo scorso 23 dicembre si è rivolto alla Guardia di Finanza e ha ottenuto l'arresto del suo estortore nel breve volgere di una settimana, feste incluse.

Ieri mattina, infatti, i finanzieri del colonnello Alberto Reda — al termine di un'articolata e "sofisticata" indagine condotta con pedinamenti, appostamenti e un uso scientifico di apparecchiature audio e video all'interno e all'esterno del locale all'insaputa della vittima — hanno eseguito un provvedimento di "fermo", che adesso è al vaglio del gip, nei confronti di Giuseppe Filice.

Quest'ultimo viene considerato dagli inquirenti un esponente di spicco della cosca Barreca, una volta egemone nel grosso rione di Pellaro, e gli investigatori gli contestano di avere «posto in essere una complessa attività estorsiva nei confronti di numerosi operatori economici».

Una storia esemplare che dimostra come le cose umane non sono mai immutabili, ma che anche a Reggio possono cambiare. Magari ci vuole un po' più di tempo rispetto ad altri posti, ma le cose stanno cambiando anche qui. Ecco quello che insegna questa storia realizzata dai finanzieri, coordinati dal tenente colonnello Luca Cervi, con la regia dei magistrati della Dda guidata dal procuratore Giuseppe Pignatone.

Stop all'omertà, denuncia alle forze dell'ordine e pronta risposta dello Stato alla richiesta d'aiuto proveniente da un cittadino che veniva taglieggiato. A queste latitudini sembra fantascienza, invece è accaduto proprio a Reggio Calabria, periferia Sud.

Nella rete tesa dalla Guardia di Finanza, dunque, è finito Giuseppe Filice, un uomo già noto alle forze dell'ordine per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Secondo quanto reso noto nel corso della conferenza stampa del comandante provinciale delle fiamme gialle, Alberto Reda, alla quale ha preso parte il procuratore Giuseppe Pignatone, l'attività del fermato si inserisce in «una più ampia azione finalizzata alla riacquisizione del controllo del territorio di competenza della cosca di appartenenza, ultimamente in difficoltà anche a seguito del pentimento del famoso Filippo Barreca».

Giuseppe Filice, infatti, ha sposato Filippa Barreca, cugina dei vertici dell'omonima consorteria che in passato ha avuto come "feudo" proprio la zona sud della città.

L'attività d'indagine ha dimostrato il coinvolgimento del fermato, responsabilità supportate dal sistema di registrazione elettronica che dimostra il tentativo di Filice di farsi consegnare trecento euro, «cui sarebbe dovuta seguire, secondo le intenzioni dell'estortore, la corresponsione di altri quantitativi di danaro». Il provvedimento di fermo è stato eseguito dai finanzieri del Nucleo di polizia tributaria del comando provinciale. «Questa è

stata un'operazione importante — ha commentato il procuratore Pignatone —, perché dimostra che chi si ribella al racket della 'ndrangheta trova lo Stato pronto ad aiutarlo. La denuncia è stata fatta il 23 dicembre e il 30 siamo giunti all'arresto del soggetto». «Vorremmo sottolineare che qui ci troviamo di fronte a un segnale importante — ha concluso Pignatone — un cittadino ha chiesto aiuto allo Stato e gli apparati di quest'ultimo sono prontamente intervenuti acquisendo la prova audio-video dell'attività illecita. A Reggio lo Stato è presente come dimostrano gli importanti risultati conseguiti giornalmente e riportati puntualmente dalla stampa».

Piero Gaeta

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS